

Emilio Iannotta¹,
Rossella Iannotta²

¹ Pediatria di Famiglia, ASL Caserta;

² Specializzanda Pediatria,
Università Cattolica Sacro Cuore di Roma

Può l'infanzia negata sfociare nel maltrattamento minorile?

Dal mio osservatorio privilegiato di Pediatra di Famiglia con esperienza professionale ormai trentennale, voglio invitare alla riflessione su di tema che diventa sempre più attuale e impegnativo: l'infanzia negata. Assistiamo inermi e impotenti a tutta una serie di stimoli, messaggi subliminali, campagne pubblicitarie poste in essere dalle multinazionali del commercio e dai moderni mezzi di comunicazione – in particolare Internet e social – che in definitiva stanno accorciando sempre più l'età dell'infanzia, della spensieratezza, della tranquilla e progressiva maturazione in seno al calore e alla sicurezza della famiglia. E, purtroppo, le cronache giornalistiche riferiscono con allarmante frequenza di fenomeni quali la baby prostituzione o il bullismo minorile. Inoltre tutte le analisi dei mutamenti comportamentali dei giovani evidenziano un abbassamento progressivo dell'età dei primi rapporti sessuali, la tendenza alla promiscuità degli stessi e l'altissima percentuale di minori che fumano, fanno uso di alcol o di droghe leggere, spesso in gruppo e con scarsissimo grado di consapevolezza. Ancora, se diamo un'occhiata ai profili, alle foto e a quanto postato dai ragazzini, spesso ancora prepuberi, sui social percepiamo senza dubbio questa corsa a bruciare le tappe e anche la tendenza da parte di minori a rapportarsi con superficialità con adulti, talvolta sconosciuti e dalle incerte e non sempre benevole intenzioni.

Perciò il confine tra l'infanzia negata e il maltrattamento minorile può essere davvero molto, molto labile.

Per maltrattamento sui bambini e gli adolescenti s'intendono, in accordo con il *The world health report 2002*, tutte le forme di abuso fisico e/o psico-emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un danno reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere. Il maltrattamento minorile è un fenomeno frequente, sottostimato e che oggi rappresenta uno dei maggiori problemi di sanità pubblica nei paesi ad alto tenore di vita per l'impatto sul benessere fisico, mentale e sociale delle vittime e sulla società di cui fanno parte. Dati recenti relativi all'a-

buso sui
minori nella
Regione Europea
della OMS indicano che

almeno 850 bambini sotto i 15 anni muoiono ogni anno a causa di maltrattamenti. Pertanto prevenire e contrastare tale fenomeno deve essere una priorità nella programmazione degli interventi socio-educativi e assistenziali e richiede un'azione congiunta e condivisa di istituzioni sociali, sanitarie ed educative, allo scopo di accrescere la sensibilizzazione e la consapevolezza su questo tema.

È certamente essenziale un rinforzo della formazione di pediatri, insegnanti, terzo settore affinché migliori la capacità di riconoscere, ridurre/rimuovere le condizioni di disagio sociale, sanitario, educativo che rappresentano fattori di rischio specifici e che vengano messi in atto interventi precoci e condivisi di protezione e di recupero del bambino e della famiglia. Intervenire sul nucleo familiare con tempestività, è certamente indispensabile in quanto il fenomeno del maltrattamento di bambini e adolescenti è certamente acuito dalla crisi dell'istituzione "famiglia", che solo in parte può essere giustificata dalle difficoltà economiche che interessano oggi larghi strati della nostra società. In verità spesso assistiamo a comportamenti genitoriali immaturi, a scarsa consapevolezza e responsabilità, a culto esagerato della propria immagine e del proprio ego, a poca capacità di ascolto e confronto.

In definitiva dobbiamo prendere atto che il fenomeno del maltrattamento minorile è tristemente presente e in aumento anche nelle nostre comunità e richiede, per essere affrontato e possibilmente prevenuto, una forte sensibilità sul tema da parte delle istituzioni interessate e la capacità delle stesse di fare rete tra loro e con i professionisti del settore. Creare un osservatorio permanente dedicato al tema potrebbe essere una prima, efficace (anche se non certamente esaustiva) iniziativa che le amministrazioni locali potrebbero intraprendere per tentare di limitarne diffusione e peso sociale.